

## **Falsi miti e cancro: non perdiamo il sen(n)o**

Laura è una donna di cinquantacinque anni. A maggio, in occasione della Festa della mamma, vede le piazze riempirsi di *stand* che vendono fiori colorati, “le azalee della ricerca”. Ma per Laura il tumore al seno è una realtà tanto terribile, quanto lontana. Si ricorda di quando frequentava le scuole medie e una sua amica non si metteva il deodorante, altrimenti “avrebbe preso il cancro”. E di sua madre, restia a comprarle il primo reggiseno a dodici anni perché “stringeva”. “È una zona delicata”, aggiungeva. Laura è una donna istruita ma in fondo un po’ ci crede, “chi lo sa che cosa mettono dentro certi prodotti”. E poi il reggiseno stringe davvero, “farà bene indossarlo tutto il giorno?”

I dubbi di Laura sono legittimi ma si fondano su falsi miti. Infatti, non esiste alcuna connessione tra l’utilizzo del deodorante o l’uso del reggiseno e lo sviluppo di un “carcinoma mammario”, un termine un po’ più complesso per definire il cancro al seno.

Partiamo proprio da “lui”, il tumore al seno. Secondo Aiom, l’associazione italiana di oncologia medica, questa neoplasia, altro sinonimo di cancro, ha colpito oltre 55mila donne nel 2023 e rappresenta circa il 30% di tutti i tumori diagnosticati nella popolazione femminile, confermandosi il tipo di carcinoma più diffuso per questa fascia di popolazione.

In un clima simile molte dicerie sull’origine del cancro al seno hanno trovato terreno fertile. Uno dei primi “nemici” individuati è il deodorante. Il motivo della sua pericolosità sarebbe da rintracciare nel fatto che contiene sostanze definite pericolose come i parabeni e l’alluminio. Inoltre, una volta applicato, il deodorante non permetterebbe, o comunque ostacolerebbe, il rilascio di tossine, che rimarrebbero così nell’organismo e provocherebbero la formazione di tumori.

In realtà, come sostiene Airc, la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro, “non ci sono prove attendibili che l’alluminio possa raggiungere la ghiandola mammaria attraverso la pelle”, così come non esiste una teoria che comprovi la pericolosità dei parabeni. Anzi, uno studio del 2002 pubblicato dalla Oxford University Press e riportato da Airc ha confrontato un campione di ottocento donne malate con un campione di altrettante donne sane e ha dimostrato che le loro abitudini igieniche, in particolare l’uso del deodorante, non incidono in alcun modo sulla diagnosi di tumore. Per finire, non è vero che i deodoranti “tappano” il nostro organismo, impedendogli di espellere le tossine. Non è un compito dei linfonodi, bensì di altri organi, come i reni e il fegato.

Sempre la stessa accusa, ovvero un’ipotetica interferenza della circolazione linfatica e il conseguente accumulo delle sostanze di scarto, viene mossa al reggiseno. Questa volta, però, la teoria è supportata addirittura da un libro, *Dressed to kill*, pubblicato nel 1995 da due antropologi statunitensi. A favore della propria tesi, gli autori affermavano anche che il tumore al seno “è un problema tipico delle culture in cui è

diffuso” l'utilizzo del reggiseno; sarebbe, invece, “quasi assente nelle popolazioni abituate a girare a seno nudo”, come si legge sul sito di Airc. La Fondazione spiega, però, che nel corso della ricerca i due antropologi non hanno preso in considerazione “fattori di rischio ben noti”. Ovvero l'obesità, l'abuso di alcool e fumo e una dieta scorretta, uniti ad alcune mutazioni genetiche, che “predispongono a questo tipo di tumore”, spiega il *magazine* curato dalla Fondazione Umberto Veronesi.

Laura, quindi, userà il deodorante e indosserà il reggiseno senza preoccupazione, ma continua a chiedersi che cosa può fare per prevenire il cancro al seno. Sicuramente, dovrebbe sottoporsi a una mammografia ogni due anni. È la norma per le donne come lei, di età compresa tra i cinquanta e i sessantanove anni. Un esame che, sommato a uno stile di vita sano e pratiche come l'autopalpazione del seno, aiuta concretamente a ridurre il rischio di ammalarsi di tumore al seno.